



UNIONE EUROPEA
F E A S R

L'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE CAMPANIA

Assessorato Agricoltura

AGC Sviluppo Attività Settore Primario - SeSIRCA

Linee guida per l'attuazione dei **Progetti Integrati di Filiera**



Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013

Il presente volume divulgativo contiene il testo delle Linee guida per l'attuazione dei Progetti Integrati di Filiera P.I.F. approvate con Delibera Giunta Regionale n. 1131 del 19/6/2009.

SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	5
Premessa	7
Oggetto	8
Definizioni ed acronimi	8
Quadro programmatico e normativo di riferimento	10
Il contesto e i fabbisogni	12
Obiettivi dei PIF	15
Filiere ammissibili	17
Aree d'intervento	19
Schema d'attuazione dei PIF	19
Processi e fasi attuative dei PIF	23
Soggetti coinvolti nell'attuazione del PIF	26
Articolazione e contenuti del PIF	30
Misure e operazioni attivabili	31
Spese ammissibili	32
Risorse disponibili e aspetti finanziari	33
Presentazione della domanda	33
Procedure e criteri di selezione ed approvazione dei PIF e dei progetti individuali	34
<i>Selezione dei Progetti Integrati di Filiera</i>	34
<i>Istruttoria delle iniziative proposte relative alla realizzazione delle iniziative proposte</i>	37
Avvio delle operazioni ed attuazione	38
Assistenza Tecnica	38

PRESENTAZIONE

Il Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2007/2013 attribuisce alla progettazione collettiva fondamentale importanza per migliorare ed accrescere l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale. Il PSR, infatti, prevede la realizzazione di Progetti Integrati di Filiera (PIF) che, attraverso l'integrazione dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo 2007-2013 e in un quadro progettuale organico destinato a promuovere e sostenere la realizzazione di investimenti coerenti, coordinati ed integrati, siano finalizzati all'adeguamento delle condizioni di competitività delle principali filiere agroalimentari regionali.

Tale strumento, è stato elaborato sulla base delle riflessioni maturate con le pregresse esperienze di progettazione negoziale (LEADER, Progetti Integrati Rurali) atteso che l'analisi delle dinamiche evolutive dell'agroalimentare campano ha evidenziato capacità del sistema imprenditoriale all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento delle strutture produttive nonché sostanziale debolezza del sistema produttivo nel rispondere alle sollecitazioni del mondo globale. Conseguentemente, i progetti integrati di filiera sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi.

I PIF sono elaborati ed attuati da Partenariati di Filiera a cui è demandato il compito di stimolare e sensibilizzare gli operatori privati, ed eventualmente pubblici, a partecipare al processo di definizione delle predette strategie di sviluppo e di governance delle filiere. Tuttavia, atteso che il partenariato non ha personalità giuridica, la rappresentanza nei confronti di terzi è affidata al soggetto Capofila, scelto tra i soggetti privati aderenti al partenariato.

L'adesione al Partenariato di filiera dà luogo all'assunzione di impegni specifici e deve nascere dall'opportunità di beneficiare in modo diretto delle esternalità positive e delle economie generate dalla partecipazione ad un progetto comune e condiviso: aggregazione dell'offerta, incremento della forza contrattuale, economie di scala, fruizione di servizi comuni. I soggetti privati ed eventualmente pubblici, titolari di progetti cantierabili o definitivi ammessi a finanziamento, saranno chiamati a sottoscrivere con la Regione

Campania un Contratto di Programma o un Accordo di Programma, rispettivamente.

Al fine di evitare la dispersione di risorse ed in linea con gli obiettivi generali del PSR orientati alla promozione di un settore agroalimentare di qualità, i PIF saranno destinati prioritariamente alle filiere agroalimentari nelle quali si rileva la presenza di marchi qualità. In particolare, quindi, sono ammissibili a finanziamento interventi riferiti alle filiere: zootecnia lattiero-casearia, zootecnia carni, ortofrutticola, olivicolo-olearia, vitivinicola, cerealicola (grano duro-pasta), florovivaistica.

Gianfranco Nappi

Assessore Regionale all'Agricoltura

PREMESSA

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Campania attribuisce fondamentale importanza alla progettazione collettiva, ovvero ad una particolare modalità di attuazione delle misure di intervento attraverso la quale si mira ad incrementare l'efficacia complessiva delle politiche di sviluppo rurale, favorendo la concentrazione delle risorse su specifiche priorità strategiche e lo sviluppo di effetti sinergici tra le misure del PSR e tra queste e gli obiettivi fissati dalle politiche di coesione. I progetti di investimento a carattere collettivo, predisposti sulla base di un approccio integrato, mirano al miglioramento dei sistemi di governance (locale o di filiera) ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo. In particolare, al fine di favorire lo sviluppo integrato delle principali filiere agroalimentari regionali, il PSR considera l'opportunità di realizzare Progetti Integrati di Filiera (PIF) che permettano di utilizzare, all'interno di un quadro progettuale organico e condiviso, le risorse messe in campo dai programmi cofinanziati dall'Unione europea per il periodo 2007-2013.

Al pari degli altri strumenti di integrazione collettiva previsti dal PSR, anche i progetti integrati di filiera scaturiscono da almeno tre lustri di esperienze pregresse che hanno visto sperimentare l'approccio integrato sia all'interno delle politiche di sviluppo rurale (Iniziative Comunitarie LEADER, Sovvenzione Globale Zootecnia, Progetti Integrati Rurali) sia nell'ambito delle politiche di coesione definite dal Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 (in particolare, con i Progetti Integrati Territoriali promossi nel POR 2000-2006). L'applicazione dell'approccio integrato, tuttavia, non sempre ha prodotto gli effetti sperati: se si registra un'indiscutibile capacità di attivare centri di spesa, difatti, non sempre si rilevano miglioramenti concreti dal punto di vista dell'accumulo di beni immateriali e relazionali e l'integrazione tra gli interventi si traduce, il più delle volte, nell'aggregazione di iniziative a carattere individuale non legate da obiettivi comuni di natura collettiva.

Tenendo opportunamente conto delle criticità di ordine procedurale ed organizzativo nonché delle riflessioni maturate sulla base delle pregresse esperienze di progettazione negoziale, la Regione ha ela-

borato uno strumento di programmazione integrata destinato a promuovere e sostenere la realizzazione di investimenti coerenti, coordinati ed integrati, finalizzati all'adeguamento delle condizioni di competitività delle principali filiere agroalimentari regionali.

OGGETTO

Le presenti linee guida mirano a definire il quadro attuativo di riferimento per l'attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) nell'ambito del PSR Campania 2007-2013.

In particolare, vengono fissati gli obiettivi da perseguire, le risorse disponibili e le spese ammissibili, le filiere di riferimento e il numero dei Progetti Integrati di Filiera da realizzare, l'iter di approvazione ed attuazione dei medesimi, le funzioni ed i compiti dei Soggetti coinvolti.

DEFINIZIONI ED ACRONIMI

Ai fini delle presenti *linee guida* si intende per:

- **Accordo di Programma**, il documento attraverso cui gli Enti Locali, eventualmente coinvolti nella progettazione integrata di filiera, e la Regione Campania definiscono e attuano, attraverso azioni coerenti, coordinate ed integrate, interventi finalizzati allo sviluppo della filiera.
- **Cabina di regia**, il tavolo composto dai rappresentanti delle Autorità di Gestione del PSR, del POR FESR e del POR FSE, al quale spetta l'attività di coordinamento e sorveglianza sulla progettazione integrata di filiera. Il tavolo é presieduto dall'Autorità di Gestione del PSR.
- **Capofila**, il soggetto giuridico che opera in rappresentanza del Partenariato di Filiera.
- **Consorzio di Filiera**, il soggetto giuridico di natura privata costituito da imprese ed altri soggetti privati titolari delle *manifestazioni d'interesse* selezionate ed incluse nel PIF, abilitato a sottoscrivere un Contratto di Programma con la Regione Campania.

- **Contratto di Programma**, il documento sottoscritto da Consorzio di Filiera e Regione Campania, finalizzato alla realizzazione di un Piano di interventi complesso che mira a generare positive ricadute sulla filiera.
- **Filiera agroalimentare**, l'insieme delle fasi relative a produzione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni agricole ed agroalimentari.
- **Partenariato di filiera**, l'aggregazione di soggetti privati ed eventualmente pubblici. In particolare, è costituito da imprese operanti nel settore agroalimentare, associazioni e consorzi tra produttori, organizzazioni professionali ed interprofessionali, associazioni di categoria, università, enti locali, enti di ricerca, di formazione e agenzie pubbliche preposte alla valorizzazione ed alla internazionalizzazione delle produzioni agricole ed agroindustriali, altri soggetti della filiera agroalimentare.
- **Partner pubblico**, l'Ente pubblico locale ovvero altro Soggetto Pubblico (Università, Enti di ricerca o di formazione, Agenzie pubbliche preposte alla valorizzazione ed alla internazionalizzazione delle produzioni agricole ed agroindustriali), eventualmente coinvolto dal Partenariato di Filiera, per la realizzazione di specifici interventi funzionali alla progettazione integrata di filiera.
- **Progetti Integrati di Filiera (PIF)**, i progetti di investimento a carattere collettivo predisposti sulla base di un approccio integrato volto a garantire l'organizzazione di un sistema di relazioni tra i diversi attori delle filiere agroalimentari.
- **Promotori**, i soggetti privati che danno avvio alla costituzione del Partenariato di Filiera e, quindi, alla formulazione del PIF.
- **Protocollo d'Intesa**, l'accordo sottoscritto tra i soggetti che costituiscono il partenariato di filiera, nel quale sono definiti gli elementi strategici della proposta progettuale e gli impegni assunti da ciascuno ai fini dell'attuazione del PIF.

Sono inoltre utilizzati i seguenti acronimi e sigle:

- **AC FESR**: Autorità di Certificazione del POR FESR 2007-2013
- **AC FSE**: Autorità di Certificazione del POR FSE 2007-2013
- **AdG FESR**: Autorità di Gestione del POR FESR 2007-2013
- **AdG PSR**: Autorità di Gestione del PSR 2007-2013

- AdG FSE: Autorità di Gestione del POR FSE 2007-2013
- AdP FESR: Autorità di Pagamento del POR FESR 2007-2013
- AdP FSE: Autorità di Pagamento del POR FSE 2007-2013
- AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
- OP: Organismo Pagatore del PSR 2007-2013
- PASER: Piano di Azione per lo Sviluppo Economico Regionale
- POR FESR: Programma Operativo Regionale Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 2007-2013
- POR FSE: Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo 2007-2013
- PSN: Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale
- PSR: Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013.

QUADRO PROGRAMMATICO E NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il quadro programmatico di riferimento è rappresentato da:

- PSR Campania 2007-2013;
- POR FESR Campania 2007-2013;
- POR FSE Campania 2007-2013.

La normativa di riferimento è rappresentata da:

- Reg. (CE) 2081/92 del Consiglio, del 14 luglio 1992, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari;
- Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, del 21 giugno 2005, relativo al finanziamento della politica agricola comune;
- Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Reg. (CE) 510/06 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari;
- Reg. (CE) n. 883/2006 della Commissione del 21 giugno 2006, recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, per quanto riguarda la tenuta dei

conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso della spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR;

- Reg. (CE) n. 885/2006 della Commissione del 21 giugno 2006, recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda il riconoscimento degli organismi pagatori e di altri organismi e la liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR;
- Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il Reg. (CE) n. 1260/1999;
- Reg. (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del Reg. (CE) n. 1783/1999;
- Reg. (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Reg. (CE) 1784/1999;
- Reg. (CE) 1481/2006 della Commissione del 6 settembre 2006 che definisce la forma ed il contenuto delle informazioni contabili che devono essere trasmesse alla Commissione ai fini della liquidazione dei conti del FEAGA e del FEASR nonché ai fini di sorveglianza e di previsione;
- Reg. (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Reg. (CE) n. 1975/2006 della Commissione del 7 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- Reg. (CE) N. 1305/2007 della Commissione del 7 novembre 2007 recante modifica del Reg. (CE) n. 883/2006 recante modalità d'applicazione del Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organi-

smi pagatori, le dichiarazioni delle spese e delle entrate e le condizioni di rimborso delle spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR;

- Reg. (CE) 1396/2007 della Commissione del 28 novembre 2007 recante rettifica del Reg. (CE) n. 1975/2006 che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- Reg. (CE) n. 1437/2007 del Consiglio del 26 novembre 2007 recante modifica del Reg. (CE) n. 1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune;
- Reg. (CE) n. 259/2008 della Commissione del 18 marzo 2008 recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione di informazioni sui beneficiari dei finanziamenti provenienti dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Reg. (CE) n. 74/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 che modifica il Reg. CE n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- DPR n. 930 del 12 luglio 1963. Norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini;
- Legge n. 164 del 10 febbraio 1992. Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini;
- Decreto Legislativo n. 123 del 31.03.1998, pubblicato sulla GURI n. 99 del 30 aprile 1998;
- Legge Regionale n. 12 del 28.11.2007, pubblicata sul BURC n. 63bis del 3 dicembre 2007;
- Regolamento n. 4 del 28.11.2007, pubblicato sul BURC n. 63 bis del 3 dicembre 2007.

IL CONTESTO E I FABBISOGNI

Il PSR illustra sinteticamente lo scenario di riferimento del settore

agroalimentare¹, concentrando l'analisi sulle principali filiere produttive² presenti in Campania. Il quadro di riferimento emerso dall'analisi evidenzia i principali punti di forza e di debolezza delle filiere indagate che, alla luce delle minacce e delle opportunità che si delineano sullo scenario, determinano specifici fabbisogni di intervento.

Al di là delle specifiche situazioni che concorrono a definire il profilo competitivo di ciascuna filiera produttiva in Campania, una delle costanti riscontrate ed esposte in sede di analisi è rappresentata dallo scarso livello di integrazione tra i diversi stadi della filiera e dalla frammentazione degli assetti organizzativi e della trama relazionale, con ripercussioni negative sull'efficienza del sistema stesso e sulla sua capacità a reggere l'urto competitivo sui mercati interni ed internazionali.

Più in generale, l'analisi delle dinamiche evolutive dell'agroalimentare campano nel corso degli ultimi anni, con particolare riferimento agli impatti della programmazione dello sviluppo rurale, ha evidenziato, da un lato, una buona capacità del sistema imprenditoriale nell'assorbire risorse finanziarie finalizzate all'introduzione di innovazioni ed all'ammodernamento delle strutture produttive e, dall'altro lato, una sostanziale debolezza del sistema nel rispondere alle sollecitazioni provenienti da scenari competitivi sempre più globalizzati. Gli ostacoli ad un pieno sviluppo delle filiere sono spesso generati dalle condizioni del contesto in cui queste operano, sulle quali la programmazione dello sviluppo rurale non ha, per limiti normativi al proprio ambito di competenza, la capacità di incidere in modo diretto: quali, l'infrastrutturazione logistica, la ricerca, ma anche l'ambiente sociale, i livelli di criminalità, la gestione del ciclo dei rifiuti, ecc.

La semplice attuazione delle misure di sostegno contemplate nel PSR della Campania per il periodo 2007-2013 potrà senza dubbio condurre alla diffusione dell'innovazione e ad un ammodernamento delle strutture produttive (agricole e della trasformazione agroalimentare). Tuttavia, gli ambiti di azione delle politiche di sviluppo rurale, e la strumentazione disposta dal Reg. CE 1698/05, consentono di

1 cfr. PSR Campania 2007-2013, par. 3.1.2.

2 cfr. PSR Campania 2007-2013, Allegato 1.

intervenire solo parzialmente sui fattori di criticità che si profilano sullo scenario competitivo. Difatti:

- da un punto di vista organizzativo, alcuni attori che partecipano alla valorizzazione delle produzioni della filiera non appartengono esclusivamente al settore produttivo agroindustriale, ma svolgono altre funzioni fondamentali lungo la catena dell'offerta, come il trasporto e la distribuzione fisica delle merci, la gestione delle scorte, la commercializzazione, l'internazionalizzazione, la ricerca, ecc;
- le condizioni di contesto (con particolare riferimento alla dotazione di risorse infrastrutturali a servizio delle imprese, all'offerta di servizi qualificati per il miglioramento degli indici di competitività, al sistema di ricerca ed ai meccanismi di trasferimento delle competenze e dell'innovazione) giocano un ruolo determinante nella definizione della competitività del sistema produttivo.

Le misure del PSR finalizzate al sostegno della competitività del sistema agroalimentare rappresentano, dunque, strumenti necessari, ma non sufficienti, da soli, ad indirizzare le filiere regionali lungo solidi percorsi di sviluppo competitivo. Tale circostanza rischia di limitare fortemente l'impatto e l'efficacia delle misure del PSR ed impone l'adozione di strumenti in grado di dare contenuto concreto ai principi della complementarità e dell'integrazione tra le politiche di sviluppo rurale e le politiche di coesione.

Peraltro, è indubbio che la solidità e la dinamicità di un sistema produttivo non dipendono in via esclusiva da elementi materiali e di contesto, ma fondano e rinnovano le proprie radici sulla qualità e consistenza delle reti relazionali, sullo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione, sui sistemi di governance. In sintesi, sulle capacità di accumulo di capitale sociale e di fiducia funzionali alla definizione di assetti relazionali ed organizzativi in grado di sostenere sinergicamente gli sforzi competitivi dei singoli.

Ne consegue che le politiche a sostegno dello sviluppo non possono ottenere impatti efficaci attraverso un approccio esclusivamente settorialistico, né possono produrre effetti a medio-lungo termine, se non si interviene attraverso modelli coordinati e sistemici, che tengano in debito conto non solo delle specifiche esigenze dei singoli investitori ma, più in generale, degli aspetti organizzativi e degli elementi del contesto nei quali questi si trovano ad operare. Ciò spiega la

scelta adottata nel PSR di proporre, attraverso i PIF, un modello attuativo basato su un'impostazione di tipo progettuale e partecipata, anche al fine di migliorare le capacità di governance all'interno delle filiere, di aumentare la dotazione di beni collettivi e potenziare le reti relazionali tra istituzioni e privati.

OBIETTIVI DEI PIF

I progetti integrati di filiera sono finalizzati a promuovere e realizzare nelle filiere agricole ed agroindustriali assetti più dinamici e competitivi, attraverso interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della produzione, trasformazione e valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità, la ricerca e la formazione professionale. Tali finalità vengono perseguite attraverso lo sviluppo di nuove forme di governance di filiera che mobilitino e favoriscano alleanze strategiche tra operatori economici e non economici che a vario titolo mirano ad accrescere la competitività delle filiere sui mercati.

Attraverso l'attuazione "collettiva" delle misure a sostegno della competitività delle filiere agroalimentari si intende ottimizzare l'efficacia delle politiche mediante l'utilizzo territorialmente mirato e programmaticamente stabilito degli incentivi agli investimenti nelle filiere agroalimentari. Ciò rende necessaria l'adozione di un approccio strategico che integri l'offerta di policy del PSR con gli obiettivi fissati a carico delle politiche di coesione e, dunque, con gli strumenti d'intervento disposti dalla politica unitaria regionale, coerentemente con gli indirizzi delineati dal Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale.

Tuttavia, attesa la complementarità tra le politiche di sviluppo rurale e le politiche di coesione, occorre prevedere modelli attuativi che non si limitino ad assicurare l'aggregazione di operazioni afferenti a programmi diversi, ma intervengano pro-attivamente al fine di sostenere il miglioramento del contesto organizzativo e relazionale delle filiere. Non è sufficiente, difatti, allestire uno schema procedurale che consenta di realizzare, all'interno dello stesso processo amministrativo negoziale, operazioni ammissibili al sostegno di più fondi. Certo, tale aspet-

to (che rappresenta, peraltro, uno degli obiettivi del presente documento d'indirizzo) va tenuto in grande considerazione, ma occorre orientare i processi e le procedure per consentire una reale integrazione tra progetti e, soprattutto, tra soggetti, essendo il capitale relazionale e sociale uno dei principali vettori di sviluppo per una filiera produttiva.

Tali riflessioni hanno condotto l'Amministrazione regionale a prestare particolare attenzione alle modalità di applicazione del principio dell'integrazione. Si tratta di un principio non nuovo, per la verità, nell'ambito dell'attuazione dei programmi a sostegno dello sviluppo locale e/o settoriale. Tuttavia, come da più parti rilevato, tale principio è stato spesso interpretato in modo non convincente, ipotizzando la semplice aggregazione di una sommatoria di operazioni quale formula vincente per sviluppare effetti sinergici tra gli attori interessati ed innescare processi autopropulsivi di sviluppo. Tale visione ha trovato ampia diffusione nell'applicazione pratica, ma non produce alcun valore aggiunto rispetto alle normali modalità di attuazione dell'intervento pubblico, poiché si riduce alla mera realizzazione di investimenti individuali che lascia inalterato il sistema di relazioni ed i meccanismi che governano le dinamiche di sviluppo tra gli attori della filiera. In molte circostanze le esperienze di programmazione negoziata non sono state capaci di consolidare reti partenariali (locali o di filiera) in modo soddisfacente poiché l'elemento aggregante era rappresentato dallo strumento stesso (e dalle risorse finanziarie disponibili). In altre parole, le motivazioni e l'attenzione dei partner sono state troppo spesso focalizzate sulla progettazione e sulla gestione attuativa dello strumento, con l'ovvia conseguenza che, una volta esaurito il ciclo di programmazione (e le relative risorse) si sono, di fatto, esauriti i motivi di interesse del partenariato.

Dall'osservazione, anche critica, di tali aspetti, muove la proposta avanzata dall'Amministrazione regionale nell'ambito del PSR per favorire processi integrati di sviluppo delle principali filiere agroalimentari regionali. In tale proposta l'*integrazione* non rappresenta l'obiettivo da perseguire quanto, piuttosto, una modalità organizzativa attraverso la quale favorire il miglioramento dei sistemi di governance di filiera, ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra i soggetti coinvolti.

Inoltre, i motivi che sorreggono le scelte individuali di aderire al par-

tenariato non sono sorretti in via esclusiva o predominante dall'opportunità di accedere alle risorse finanziarie recate dai Programmi cofinanziati: l'elemento aggregante è invece riconducibile all'opportunità di beneficiare in modo diretto delle esternalità positive e delle economie di rete generate dalla partecipazione ad un progetto comune e condiviso: aggregazione dell'offerta, incremento della forza contrattuale, economie di scala, fruizione di servizi comuni, ecc. Insomma, l'aggregazione di più soggetti attorno ad un elemento unificante - il PIF - può diventare l'occasione per sviluppare sinergie ed economie relazionali la cui efficacia prescinde dall'occasionalità dello strumento finanziario.

L'operazione non è semplice, poiché interviene su una dimensione che è principalmente culturale ed organizzativa. Dunque, occorre coraggiosamente puntare anche sulle capacità degli attori delle filiere produttive, coinvolgendo nella definizione delle azioni da intraprendere i soggetti rappresentativi degli interessi di filiera ed articolando la proposta progettuale anche su elementi organizzativi, commerciali e relazionali non direttamente riconducibili all'attuazione degli interventi cofinanziati.

FILIERE AMMISSIBILI

Al fine di evitare la dispersione delle risorse ed in linea con gli obiettivi generali del PSR orientati alla promozione di un settore agroalimentare di qualità, i PIF saranno destinati prioritariamente alle filiere agroalimentari nelle quali si rileva la presenza di marchi a tutela della denominazione d'origine riconosciuti dall'Unione europea ai sensi dei Regolamenti CE 2081/92 e 510/06 e della denominazione d'origine di Vini di Qualità Prodotti in Regione determinata ai sensi delle leggi n. 930 del 1963 e n. 164 del 1992.

Pertanto, sono ammissibili interventi riferiti alle filiere di seguito indicate, precisando che per le filiere caratterizzate dalla presenza di *marchi di qualità* è data priorità alle progettazioni collettive relative alle produzioni ivi indicate:

- Zootecnia ad indirizzo lattiero-caseario
DOP (Caciocavallo silano, Mozzarella di bufala campana)

- Zootecnia - carni
IGP (Vitellone bianco dell'Appennino centrale)
- Ortofrutticola
DOP (Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino, Fico bianco del Cilento), IGP (Castagna di Montella, Nocciola di Giffoni, Limone di Sorrento, Limone Costa d'Amalfi, Carciofo di Paestum, Melannurca campana, Marrone di Roccadaspide)
- Olivicolo-olearia
DOP (Olio extravergine di oliva Cilento, Olio extravergine di oliva Penisola sorrentina, Olio extravergine di oliva Colline salernitane)
- Vitivinicola
DOCG [Fiano di Avellino, Greco di Tufo, Taurasi], DOC [Ischia, Solopaca, Capri, Vesuvio e Lacryma Christi del Vesuvio, Aglianico del Taburno, Cilento, Falerno del Massico, Castel San Lorenzo, Asprinio di Aversa, Guardiolo, Sant'Agata dei Goti, Penisola Sorrentina (sott.: Lettere, Gragnano e Sorrento), Campi Flegrei, Costa d'Amalfi (sott.: Tramonti, Furore e Ravello), Galluccio, Sannio, Irpinia]
- Cerealicola (grano duro - pasta)
- Florovivaistica

Il numero massimo di progetti collettivi ammissibili a finanziamento, per ognuna delle filiere indicate, è riportato nello schema seguente:

<i>FILIERA</i>	<i>N.</i>
* zootecnia ad indirizzo lattiero-caseario	2
* zootecnia ad indirizzo carne	1
* ortofrutticola	3
* olivicolo-olearia	2
* vitivinicola	2
* cerealicola (grano duro - pasta)	1
* florovivaistica	1
<i>totale</i>	<i>12</i>

AREE D'INTERVENTO

I *Progetti Integrati di Filiera* relativi a prodotti tutelati da marchi di qualità, faranno riferimento all'ambito territoriale definito dai rispettivi disciplinari. Viceversa, i PIF che non fanno riferimento a marchi di qualità sono applicabili su tutto il territorio regionale.

SCHEMA D'ATTUAZIONE DEI PIF

I *Progetti Integrati di Filiera* saranno elaborati ed attuati da Partenariati di Filiera attraverso una procedura di tipo negoziale con la Regione Campania, rappresentata dall'Autorità di gestione del PSR.

Gli obiettivi di miglioramento della governance delle filiere produttive e, in generale, del sistema agroalimentare regionale richiedono, ai vari livelli, un elevato grado di partecipazione e di condivisione delle decisioni ed un maggiore coordinamento delle politiche e degli strumenti da esse messi in campo. Di conseguenza, occorre favorire momenti di confronto partenariale nell'ambito dei quali possano trovare ampia applicazione il metodo dell'approccio strategico e le prassi di partecipazione su schema concertativo.

Al fine di governare e coordinare i processi di sviluppo integrato di filiera, anche attraverso l'integrazione tra il PSR e i Programmi Operativi Regionali FESR e FSE, il Presidente della Giunta Regionale della Campania istituisce una **Cabina di regia** composta dai rappresentanti dell'Autorità di Gestione del PSR, del POR FESR e del POR FSE, la quale sarà presieduta dall'AdG PSR.

In applicazione del principio di sussidiarietà ed allo scopo di migliorare l'efficacia degli interventi, è prevista la costituzione di **Partenariati di Filiera** a cui è demandato il compito di stimolare e sensibilizzare gli operatori privati, ed eventualmente pubblici, a partecipare al processo di definizione delle strategie di sviluppo e di governance delle filiere. I Partenariati di Filiera, non essendo dotati di personalità giuridica, individuano tra i partner privati il soggetto **Capofila**, dotato di personalità giuridica, a cui compete la rappresentanza del Partenariato nei confronti di terzi. Ad esso,

inoltre, è demandato, nella fase di preparazione del PIF, il compito di raccogliere e selezionare *manifestazioni d'interesse* finalizzate alla realizzazione di interventi coerenti con le strategie di sviluppo della filiera. Il soggetto *Capofila* sarà individuato tra i seguenti partner:

- Organizzazioni di produttori riconosciute in base al Reg. CE 2200/96, per il settore ortofrutticolo, e al D. Lvo 102/2005, per gli altri settori;
- Cooperative agricole e loro consorzi non associate ad OP;
- Consorzi di tutela del prodotto;
- Imprese di trasformazione e commercializzazione.

Nello schema attuativo della procedura è attribuito grande rilievo alle attività di *animazione*, sensibilizzazione e condivisione delle strategie operative che i soggetti promotori del PIF sono chiamati a svolgere al fine di favorire l'adesione degli operatori interessati e la loro partecipazione alla definizione delle strategie di sviluppo della filiera.

Le attività di animazione e di concertazione, sviluppate dai promotori del PIF attraverso il soggetto *Capofila*, sono finalizzate a:

- definire il quadro delle regole interne al Partenariato di Filiera e le modalità di assunzione delle decisioni;
- diffondere la conoscenza, tra gli operatori privati potenzialmente interessati, delle opportunità recate dalla progettazione integrata di filiera;
- individuare i fabbisogni di intervento, condividere e definire gli obiettivi da perseguire, impostare e concordare le strategie del PIF;
- acquisire e selezionare *manifestazioni d'interesse* finalizzate alla realizzazione degli interventi.

L'adesione al Partenariato di filiera non deve limitarsi alla semplice aggregazione di proposte progettuali bensì deve dar luogo all'assunzione, da parte di tutti i soggetti coinvolti, di impegni specifici che saranno indicati nel **protocollo d'intesa**. Ai fini della definizione della proposta progettuale, quindi, il protocollo d'intesa indicherà:

- la filiera di riferimento;
- l'area territoriale interessata;
- il soggetto *Capofila*;

- i soggetti coinvolti ed il ruolo che ciascuno di questi si impegna ad assumere in attuazione del piano di interventi;
- l'impegno, per le imprese private titolari delle manifestazioni d'interesse selezionate ed incluse nel PIF, a:
 - costituirsi in consorzio entro 30 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di avvenuta approvazione del PIF;
 - dare mandato al costituendo Consorzio di Filiera a rappresentarli nei confronti della Regione Campania ai fini della sottoscrizione di un Contratto di Programma;
 - a presentare, entro il termine perentorio di 90 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di avvenuta approvazione del PIF, i progetti cantierabili/esecutivi degli investimenti proposti secondo le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR ed eventualmente degli strumenti della programmazione unitaria regionale;
- l'impegno, per i soggetti pubblici eventualmente coinvolti nella progettazione integrata, a sottoscrivere, entro 90 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di avvenuta approvazione del PIF, un Accordo di Programma con la Regione Campania, finalizzato alla realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali coerenti con le strategie di sviluppo della filiera interessata. Entro il medesimo termine, inoltre, dovranno presentare le progettualità cantierabili/esecutive degli interventi indicati nell'Accordo di Programma.

Il Protocollo d'Intesa sottoscritto tra tutti i soggetti coinvolti nella progettazione collettiva, è allegato al PIF.

Il progetto integrato di filiera, quindi, sarà inoltrato alla Regione Campania e selezionato secondo le modalità e i criteri fissati nel bando. Superata positivamente la fase di selezione, saranno sottoscritti:

- un **Contratto di Programma** tra il Consorzio di Filiera e la Regione Campania, finalizzato a realizzare il piano di interventi promossi dalle imprese private aderenti alla progettazione integrata;
- un **Accordo di Programma** tra gli Enti pubblici e la Regione Campania, finalizzato a sostenere interventi strutturali ed infrastrutturali.

Il PIF, dunque, stabilisce l'impostazione strategica ed organizzativa, definendo un quadro progettuale coerente ed integrato nonché un piano di azione degli interventi da realizzare.

Tuttavia, l'approvazione del PIF non produce l'immediata ammissibilità delle operazioni in esso previste. Difatti, una volta approvato il PIF, è necessario che le manifestazioni di interesse si traducano in progetti cantierabili o esecutivi, a seconda delle disposizioni previste nei bandi delle rispettive misure di riferimento.

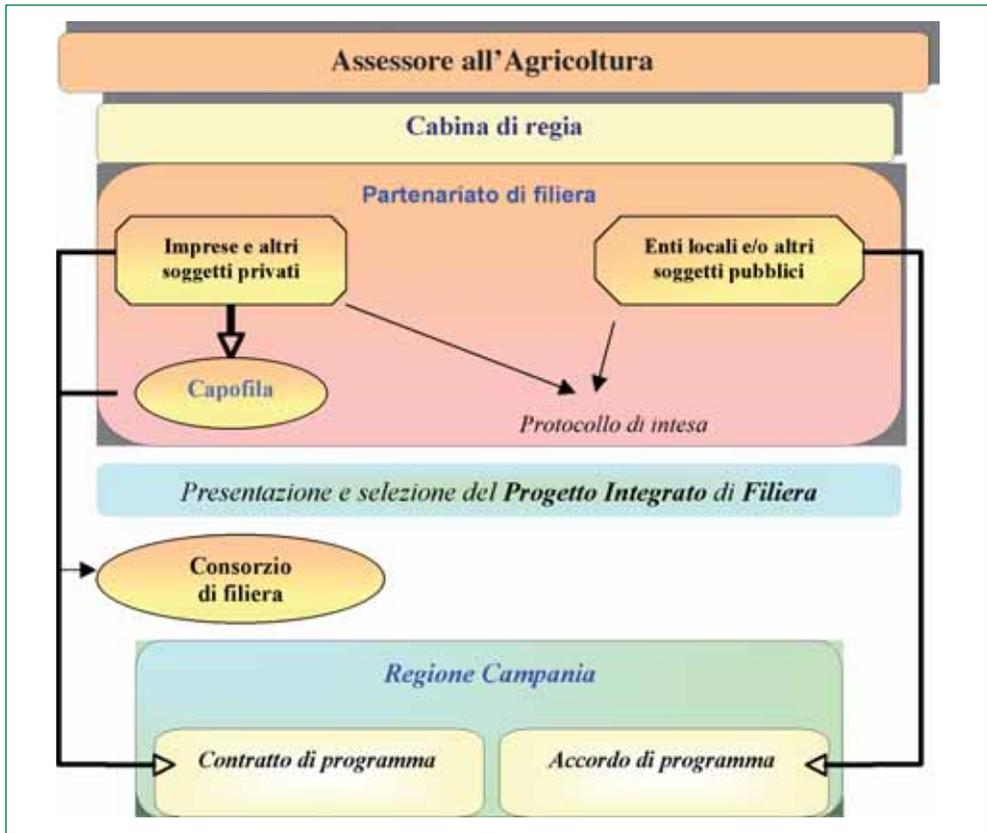


Fig. 1: schema di attuazione del PIF

PROCESSI E FASI ATTUATIVE DEI PIF

La procedura della Progettazione Integrata di Filiera corrisponde ad un macroprocesso gestionale, a regia regionale, comprendente le seguenti fasi:

- ◆ *programmazione*, che compete alla Regione;
- ◆ *animazione*, che compete alla Regione ed al Partenariato di Filiera;
- ◆ *progettazione*, che si sviluppa su due livelli:
 - definizione delle strategie di sviluppo e di governance della filiera nonché della organizzazione e del piano di interventi, di competenza del Partenariato di Filiera;
 - progettazione di interventi cantierabili/esecutivi del progetto, di competenza sia delle imprese rappresentate dal Consorzio di Filiera e sia dei soggetti pubblici aderenti alla progettazione collettiva;
- ◆ *istruttoria, selezione ed approvazione dei Progetti Integrati di Filiera*, in capo alla Regione;
- ◆ *attuazione fisica* degli interventi proposti, di competenza dei soggetti beneficiari;
- ◆ *controlli e pagamenti*, che, nel caso di iniziative ammissibili a valere a carico delle misure del PSR, competono all'Organismo Pagatore mentre nel caso di interventi rientranti nei Programmi Operativi FESR e FSE, competono alle rispettive Autorità di Gestione.

Nello specifico, quindi, la Progettazione Integrata di Filiera si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

Programmazione

L'Autorità di Gestione del PSR, sulla base delle presenti *linee guida*, emana il bando con il quale sono definiti modalità e criteri per la selezione dei PIF.

La Regione Campania istituisce la Cabina di regia alla quale sono demandate le seguenti funzioni:

- ◆ attua le presenti linee guida approvate dalla Giunta Regionale;
- ◆ esercita funzioni di indirizzo e di sorveglianza sull'attuazione dei

progetti integrati di filiera, esaminando e valutando i Rapporti di Esecuzione trasmessi dal soggetto Capofila, promuovendo, laddove necessario, eventuali azioni migliorative;

- ◆ promuove azioni di coordinamento tra i Soggetti attuatori dei PIF per migliorarne l'efficacia attuativa;
- ◆ segue l'iter procedurale relativo alla stipula dei Contratti di programma e degli Accordi di Programma.

Animazione

A seguito della pubblicazione del bando, la Regione Campania sviluppa un'intensa attività di informazione allo scopo di diffondere le opportunità recate dalla Progettazione Integrata di Filiera e favorire la formazione di Partenariati di Filiera costituiti da soggetti rappresentativi delle filiere interessate.

Nell'ambito di ciascuna filiera, poi, i soggetti interessati a promuovere la realizzazione del PIF (*soggetti promotori*) individueranno, tra le imprese private, un soggetto Capofila al quale è demandato, tra l'altro, il compito di svolgere un'attività di concertazione tra i soggetti partecipanti, finalizzata ad elaborare e condividere le strategie di sviluppo della filiera e di stimolare la presentazione di progettualità coerenti con le medesime strategie.

Progettazione

La progettazione integrata di filiera si sviluppa su due dimensioni:

- ◆ la prima si riferisce al livello "integrato", ovvero alla fase di diagnosi caratterizzata da individuazione dei fabbisogni, elaborazione degli obiettivi e degli indirizzi strategici, definizione dei meccanismi organizzativi e gestionali, acquisizione e selezione delle *manifestazioni d'interesse*, articolazione del piano finanziario e del piano di comunicazione.

Le *manifestazioni d'interesse*, selezionate dal Partenariato, dovranno corrispondere a progetti di massima contenenti tutte le informazioni utili a chiarirne i contenuti, gli obiettivi e gli aspetti necessari ad una pre-verifica dell'ammissibilità e congruità degli interventi.

L'elaborazione di tali aspetti dà forma al PIF, il quale deve essere corredato anche del protocollo d'intesa sottoscritto da tutti i soggetti privati e pubblici aderenti al Partenariato di filiera;

- ◆ la seconda, invece, riguarda l'elaborazione di progetti cantierabili/esecutivi da parte dei soggetti privati che hanno sottoscritto la *manifestazione d'interesse* ed eventualmente dei soggetti pubblici coinvolti dal Partenariato.

Istruttoria, selezione ed approvazione dei Progetti Integrati di Filiera

La procedura di selezione avverrà in due fasi:

- ◆ una prima fase, di valutazione complessiva del PIF, è finalizzata alla verifica della coerenza tra interventi proposti e strategie di sviluppo della filiera interessata e tra queste ultime e le relative opzioni programmatiche previste dal PSR, nonché alla verifica dei requisiti di accesso e alla valutazione della qualità progettuale;
- ◆ una seconda fase, invece, è relativa all'istruttoria tecnica dei progetti cantierabili o esecutivi presentati dai partner per la realizzazione delle iniziative approvate in via preliminare.

In particolare, la prima fase sarà curata da una Partnership di Valutazione composta:

- da un rappresentante dell'Autorità di Gestione del PSR;
- da un rappresentante delle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR e FSE, laddove il PIF riguardi interventi attivati a carico dei medesimi programmi;
- dal Responsabile della progettazione integrata di filiera;
- dai referenti delle misure/obiettivi attivate dal PIF.

La seconda fase, di natura più complessa in relazione alle finalità del progetto e alle caratteristiche del proponente, riguarderà l'istruttoria tecnica dei progetti esecutivi, i quali saranno valutati secondo i criteri previsti dai bandi delle misure del PSR o, laddove richiesto, dai Programmi Operativi FESR e FSE. I progetti che avranno superato positivamente la fase istruttoria saranno inseriti nel **contratto di programma** ovvero nell'**accordo di programma**, a seconda se il proponente è un Soggetto privato o pubblico, rispettivamente.

Attuazione fisica e finanziaria

Una volta approvati i progetti, i beneficiari sono tenuti a realizzare gli investimenti nei termini e secondo le modalità previste. Le procedure amministrative e finanziarie sono le stesse che regolano la

materia nei programmi di riferimento e per il rispetto di tali procedure, è posto in capo al soggetto Capofila l'obbligo di attivare specifiche attività di monitoraggio che si concretizzeranno in Rapporti di Esecuzione, trasmessi alla Cabina di regia con cadenza trimestrale.

Controlli e pagamenti

In linea generale, le attività di controllo ed i pagamenti sono disciplinate dalle disposizioni di attuazione dei Programmi di riferimento.

Le richieste di rendicontazione e/o di collaudo, conseguenti a stati di avanzamento dei lavori o stato finale di attuazione degli interventi, dovranno essere indirizzate alla Regione Campania, per i cui accertamenti tecnico-amministrativi utilizzerà la medesima organizzazione coinvolta per l'istruttoria tecnica dei singoli progetti. Copia della richiesta dovrà essere inoltrata, per conoscenza, anche al soggetto Capofila del Partenariato.

SOGGETTI COINVOLTI NELL'ATTUAZIONE DEL PIF

I soggetti coinvolti nell'attuazione dei *progetti integrati di filiera* ed i relativi ruoli e compiti sono di seguito descritti.

a. Regione Campania

Attraverso le Autorità di Gestione PSR, FESR e FSE, la Regione Campania programma, sovrintende e coordina la procedura PIF e, per ciascuna fase attraverso la quale si snoda il processo attuativo, provvederà ad assicurare le attività di seguito elencate:

Programmazione

- ◆ predisposizione ed adozione delle linee guida per l'attuazione dei PIF;
- ◆ istituzione della Cabina di regia;
- ◆ predisposizione ed approvazione del bando per la selezione dei PIF da ammettere a finanziamento;

Animazione

- ◆ avvio di specifiche attività di informazione, comunicazione ed animazione.

Istruttoria, selezione ed approvazione dei Progetti Integrati di Filiera

- ◆ ricezione e valutazione complessiva del PIF;
- ◆ costituzione di una struttura preposta all'istruttoria dei progetti presentati dai Partenariati;
- ◆ istruttoria tecnica dei progetti inclusi nella progettazione collettiva;
- ◆ definizione ed approvazione delle graduatorie dei PIF;
- ◆ notifica ai Partenariati di Filiera degli esiti dell'istruttoria ed invito a presentare i progetti cantierabili/esecutivi delle iniziative incluse nel PIF;
- ◆ istruttoria dei progetti cantierabili/esecutivi;
- ◆ sottoscrizione del Contratto di Programma con il Consorzio di Filiera e dell'Accordo di Programma con gli eventuali Enti Locali e/o altri Soggetti Pubblici coinvolti;
- ◆ trasmissione degli elenchi dei beneficiari agli Organismi competenti per i controlli e i pagamenti.

Attuazione fisica e finanziaria

- ◆ monitoraggio procedurale, fisico e finanziario degli interventi previsti dai PIF selezionati.

Controlli e pagamenti

- ◆ controlli sulle iniziative oggetto di finanziamento FEASR, su delega dell'Organismo Pagatore;
- ◆ controlli sulle operazioni oggetto di finanziamento FESR e FSE secondo la disciplina prevista dalla regolamentazione comunitaria di riferimento per ciascun fondo;
- ◆ su delega dell'Organismo Pagatore, effettua gli accertamenti tecnico-amministrativi parziali e finali finalizzati al pagamento degli interventi ammessi a finanziamento in ambito PSR;
- ◆ effettua i pagamenti, limitatamente alle operazioni finanziate ai sensi dei Programmi Operativi FESR e FSE.

b. Organismo Pagatore

Il soggetto che effettua i pagamenti per le iniziative finanziate ai sensi del PSR Campania 2007-2013 è l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura).

c. Partenariato di Filiera

Soggetto attuatore del PIF è il Partenariato di Filiera, costituito da un insieme di attori operanti nel settore agroalimentare. Tutti i soggetti coinvolti elaborano progetti coerenti con le strategie di sviluppo della filiera e che coinvolgono risorse finanziarie previste dai fondi FEASR, e dagli strumenti della politica regionale unitaria, necessarie alla valorizzazione delle performance di filiera attraverso percorsi di sviluppo che combinino governance, radicamento territoriale e marketing in un contesto organico.

Il Partenariato di Filiera ha la responsabilità della progettazione del PIF e dovrà individuare un Soggetto Capofila, tra quelli indicati al precedente paragrafo 9, al quale affidare la rappresentanza legale del partenariato stesso nei confronti di terzi.

Il Partenariato di Filiera, quindi, coordina l'elaborazione e l'attuazione del PIF attraverso le fasi di:

Animazione

- ◆ promuove l'adesione al PIF di soggetti privati della filiera di riferimento e di eventuali Enti locali o altri Soggetti pubblici sulla base degli obiettivi e delle strategie definite per lo sviluppo della filiera.

Progettazione

- ◆ definisce gli obiettivi e le strategie da perseguire per lo sviluppo della filiera;
- ◆ individua il soggetto Capofila;
- ◆ elabora il *progetto integrato di filiera*, corredandolo di progetti di massima relativi alle *manifestazioni d'interesse* selezionate secondo una procedura imparziale ed aperta, coerenti con le scelte contenute nel PIF e finalizzate alla realizzazione di iniziative ammissibili a finanziamento ai sensi delle misure del PSR e degli strumenti della politica unitaria regionale;
- ◆ elabora le previsioni finanziarie;
- ◆ presenta il PIF alla Regione Campania e, nel caso di approvazione, provvedere a coordinarne l'attuazione;

Attuazione fisica e finanziaria

- ◆ monitoraggio procedurale, fisico e finanziario dei progetti inclusi

nel PIF, redigendo con cadenza trimestrale gli appositi modelli predisposti dall'AdG PSR e, con cadenza semestrale, le relazioni (Rapporto di Esecuzione) da inviare alla Cabina di regia.

Per l'esercizio dei compiti anzidetti, il Partenariato adotta specifiche modalità definite nel protocollo d'intesa sottoscritto da tutti i soggetti coinvolti.

d. Partner di filiera

I soggetti interessati ad avvalersi delle provvidenze finanziarie previste dalle misure del PSR nonché dagli strumenti della politica unitaria regionale, partecipano alle iniziative promosse dal Partenariato di filiera, condividendo le finalità della progettazione collettiva ed assumendo l'impegno a realizzare gli interventi nel rispetto delle norme indicate dalla Regione Campania. Allo scopo di garantire lo sviluppo di effetti sinergici tra le iniziative ammissibili e di realizzare gli interventi secondo una logica progettuale unica, è necessario che ogni partner assuma specifici impegni che vadano anche oltre il rispetto delle disposizioni di carattere generale ed amministrativo fissate dai bandi.

A tale scopo:

- le imprese titolari di manifestazioni di interesse relative ad investimenti coerenti con le norme che regolano l'attuazione delle misure del PSR e dagli strumenti della politica unitaria regionale dovranno costituire il Consorzio di Filiera che, dotato di personalità giuridica, è titolato a sottoscrivere, unitamente alle imprese aderenti, un Contratto di Programma con la Regione Campania;
- gli Enti o altri Soggetti pubblici titolari di manifestazioni di interesse relative ad interventi strutturali ed infrastrutturali coerenti con le linee strategiche individuate dal PIF ed ammissibili alle misure del PSR e dagli strumenti della politica unitaria regionale, si impegnano a sottoscrivere un Accordo di Programma con la Regione Campania finalizzato a sostenere e realizzare le iniziative programmate ed incluse nella progettazione integrata.

In sintesi, le attività che vedono coinvolti direttamente i partner sono le seguenti:

Animazione

- ◆ partecipazione alle attività di animazione e sensibilizzazione

Progettazione

- ◆ elaborazione di manifestazioni d'interesse ed invio al Soggetto Capofila
- ◆ sottoscrizione del protocollo d'intesa ed assunzione di impegni specifici;
- ◆ per i soggetti privati, costituzione del consorzio di filiera per la sottoscrizione del contratto di programma;
- ◆ per i soggetti pubblici, sottoscrizione dell'accordo di programma;
- ◆ predisposizione dei progetti esecutivi/definitivi.

Attuazione fisica e finanziaria

- ◆ realizzazione dei progetti finanziati, nel rispetto delle norme vigenti e delle procedure concordate nonché dei cronoprogrammi di spesa;
- ◆ richiesta di collaudo su stati di avanzamento dei lavori e finali.

ARTICOLAZIONE E CONTENUTI DEL PIF

L'attuazione di strategie integrate di filiera promosse dai PIF deve mirare alla chiara identificazione degli orientamenti per lo sviluppo competitivo canalizzando su questi un'adeguata massa di interventi in grado di promuovere lo sviluppo in una dimensione integrata e fondata su specificità e criticità caratterizzanti ciascuna filiera. Le strategie dovranno essere coerenti rispetto agli obiettivi definiti nel PSR e, in particolare:

- ◆ agli obiettivi prioritari per Asse;
- ◆ all'articolazione territoriale delle strategie di intervento;
- ◆ agli obiettivi specifici individuati per ciascuna filiera produttiva.

Il *progetto integrato di filiera*, poi, dovrà essere corredato da:

- ◆ elaborato PIF redatto secondo lo schema allegato (all. 1);
- ◆ protocollo d'intesa sottoscritto da tutti i partner;
- ◆ *business plane* nel quale vengono sviluppati i seguenti argomenti:

- ✓ presentazione del Partenariato di Filiera e descrizione delle attività di concertazione svolte;
 - ✓ descrizione delle modalità organizzative per la gestione delle attività demandate al Partenariato di Filiera;
 - ✓ definizione dell'obiettivo generale e degli obiettivi specifici del PIF;
 - ✓ analisi swot riferita alla filiera ed al territorio interessato;
 - ✓ indicatori fisici, di risultato e di impatto;
 - ✓ modalità di integrazioni verticali (di filiera) ed orizzontali (di contesto);
 - ✓ integrazione tra le imprese, conseguente alla realizzazione degli interventi proposti;
 - ✓ necessità di realizzare particolari infrastrutture, ricorrendo anche a studi di fattibilità già effettuati;
 - ✓ criteri e modalità di selezione delle manifestazioni di interesse;
 - ✓ cronoprogramma sia generale e sia riferito alle singole iniziative proposte;
 - ✓ piano finanziario del PIF, articolato per singolo fondo della politica unitaria regionale utilizzato, per misura/obiettivo e per beneficiario.
- ◆ piano di informazione e comunicazione del PIF;
 - ◆ schede di progetto relative alle manifestazioni d'interesse incluse nel progetto collettivo, corredate della documentazione atta a verificare la conformità di esse rispetto al vigente quadro della strumentazione urbanistica e paesaggistica.

MISURE E OPERAZIONI ATTIVABILI

Ciascun PIF potrà prevedere interventi a carico delle Misure del PSR, nonché interventi ritenuti indispensabili per l'attuazione del PIF stesso e previsti dagli strumenti finanziari della programmazione unitaria regionale:

PSR Campania 2007-2013 - ASSE 1:

Misura 111 Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;

Misura 114	Utilizzo dei servizi di consulenza;
Misura 115	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale;
Misura 121	Ammodernamento delle aziende agricole;
Misura 122	Accrescimento del valore economico delle foreste;
Misura 123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
Misura 124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale;
Misura 125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;
Misura 131	Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria;
Misura 132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;
Misura 133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità.

SPESE AMMISSIBILI

Le spese ammissibili e l'intensità del contributo sono quelle previste dal PSR 2007-2013, o quelle di ogni specifico fondo, per gli interventi eventualmente afferenti ad altre fonti della programmazione unitaria; esse possono riguardare una o più unità produttive relative ad uno stesso beneficiario e, sempre ai fini della loro ammissibilità, gli investimenti devono essere ubicati nei territori individuati al precedente paragrafo 8.

Non sono ammesse le spese sostenute prima della data di presentazione della domanda.

Nel caso di progetti proposti da beneficiari che comportino l'obbligo di notifica ai sensi dell'articolo 87, comma 3, del trattato, l'istruttoria sarà interrotta a partire dalla notifica alla Commissione europea sino al ricevimento della relativa decisione.

RISORSE DISPONIBILI E ASPETTI FINANZIARI

La definizione delle risorse finanziarie disponibili per l'attuazione dei PIF deve tenere conto di tre distinte dimensioni:

- ◆ indicazione delle risorse da destinare alla *progettazione integrata di filiera*;
- ◆ attribuzione delle risorse alle filiere interessate;
- ◆ attribuzione delle risorse a ciascun PIF.

Risorse da destinare alla procedura negoziale PIF

Complessivamente, il PSR riserva alla procedura PIF un importo pari ad € 168.000.000,00. Ciascun PIF, inoltre, potrà integrare gli interventi del PSR con altri ammissibili a finanziamento a carico degli strumenti di programmazione unitaria.

Attribuzione delle risorse alle filiere interessate

Il finanziamento dei progetti integrati di filiera è attuato fino alla concorrenza della dotazione finanziaria massima che sarà specificata nel bando e ripartita in ragione della rappresentatività della filiera nella PLV agricola regionale.

Attribuzione delle risorse a ciascun PIF

Il dimensionamento finanziario dei PIF, con riferimento alle sole risorse a carico del FEASR, è determinato tra un minimo di 7 Meuro ed un massimo di 14 Meuro, attesa la necessità di garantire adeguata concentrazione di risorse su pochi ma significativi progetti in grado di mobilitare competenze, risorse umane e finanza privata e di assicurare il raggiungimento di un'adeguata massa critica sia di operatori e sia di produzioni.

PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla procedura PIF la domanda, redatta sulla base dello schema riportato nel bando di attuazione e sottoscritta a norma di legge dal soggetto Capofila, è inoltrata all'Autorità di Gestione del PSR della Campania 2007-2013.

PROCEDURE E CRITERI DI SELEZIONE ED APPROVAZIONE DEI PIF E DEI PROGETTI INDIVIDUALI

La procedura di selezione avverrà in due fasi:

- a) una prima fase, di selezione dei progetti integrati di filiera, riguarda la valutazione complessiva dei PIF e si conclude con l'approvazione di essi da parte della Giunta Regionale;
- b) una seconda fase è relativa all'istruttoria tecnica dei progetti cantierabili/esecutivi presentati dai singoli beneficiari per la realizzazione degli interventi proposti. L'istruttoria e la valutazione di tali progetti sarà effettuata nel rispetto delle norme e dei criteri valutativi fissati dalla Regione Campania nei bandi delle misure del PSR, e nei documenti contenenti i criteri di selezione delle operazioni ammissibili ai sensi dei Programmi Operativi FESR e FSE, approvati dai rispettivi Comitati di Sorveglianza.

Selezione dei Progetti Integrati di Filiera

La selezione dei PIF si articola attraverso i seguenti momenti:

- Verifica dei requisiti di ammissibilità;
- Valutazione e selezione dei PIF;
- Approvazione del PIF.

Verifica dei requisiti di ammissibilità

L'Amministrazione Regionale, attraverso l'AdG PSR, verifica l'esistenza dei seguenti requisiti di accesso, oggettivamente valutabili:

- **Territorio**: il territorio interessato da ciascun PIF deve essere chiaramente definito nella sua perimetrazione, indicando i comuni interessati dal progetto collettivo. Non possono essere incluse nel PIF iniziative da attuarsi al di fuori dell'area indicata.
- **Filiere ammissibili**: zootecnica (indirizzo lattiero caseario), zootecnica (produzione carni), ortofrutticola, olivicolo-olearia, viti-vinicola, cerealicola (grano duro - pasta), florovivaistica.
- **Completezza della filiera**: gli interventi proposti devono riguardare le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni.

- Attivazione della misura 123
- Contratti di fornitura e commercializzazione: le imprese di trasformazione e/o commercializzazione coinvolte, devono stipulare contratti triennali di fornitura con tutte le imprese agricole aderenti alla progettazione integrata le quali devono garantire il conferimento di almeno il 75% della loro produzione primaria. Qualora l'azienda agricola sia socio conferitore di una Cooperativa o di una Organizzazione di Produttori per cui non può cedere direttamente il prodotto all'impresa di trasformazione e/o commercializzazione aderente al PIF, quest'ultima dovrà sottoscrivere un contratto di fornitura con la Cooperativa o l'Organizzazione di Produttori a cui è associata l'impresa agricola per un quantitativo di prodotto pari al 75% di quello conferito dalla medesima azienda. Analogamente, le imprese di sola commercializzazione aderenti al PIF, dovranno acquisire parte del proprio prodotto dalle imprese di trasformazione e/o commercializzazione coinvolte nella progettazione integrata, in ragione non inferiore al 70% della produzione totale.
- Aspetti finanziari: il peso percentuale della spesa per investimenti relativa alle misure 121 e 123, rispetto all'importo complessivo del PIF, deve essere almeno pari al 70%.
- Coerenza: le iniziative proposte dai singoli beneficiari dovranno essere coerenti con gli obiettivi specifici del PIF.
- Cantierabilità delle iniziative proposte.
- Completezza documentale.

Valutazione e selezione dei PIF

La selezione dei PIF avverrà sulla base di una griglia di criteri di valutazione, ad ognuno dei quali sarà attribuito un punteggio definito da una specifica declaratoria. Il punteggio complessivo del PIF sarà costituito dalla sommatoria dei punteggi parziali attribuiti ai singoli criteri di valutazione, suddivisi in tre categorie tematiche.

a) *caratteristiche del Partenariato di Filiera* (max 25 punti):

- rappresentatività;
- affidabilità gestionale, amministrativa e finanziaria;
- composizione della struttura tecnica, amministrativa e finanziaria impegnata nell'attuazione del PIF;

- b) *qualità della strategia di sviluppo proposta* (max 55 punti):
- qualità della diagnosi e chiarezza espositiva degli obiettivi e delle strategie di intervento;
 - coerenza delle strategie proposte rispetto ai fabbisogni emersi dalla diagnosi;
 - capacità del progetto di introdurre innovazione di processo e/o di prodotto nei diversi anelli della filiera;
 - capacità del progetto di offrire miglioramenti dei livelli di garanzia dei prodotti e dei processi in tema di: qualità, tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro;
 - capacità di creare reti e presenza di accordi commerciali;
 - complementarità delle iniziative previste nel PIF con altri interventi locali in atto;
 - livello di integrazione interna ed esterna del PSR anche con gli obiettivi del Documento Strategico Regionale 2007-2013 ed i relativi strumenti programmatici dei fondi di programmazione unitaria regionale;
 - qualità delle azioni previste dalla strategia di sviluppo e grado di coerenza dei progetti individuali rispetto agli obiettivi del PIF;
 - cantierabilità delle iniziative;
 - soluzioni tecniche individuate ai fini del risparmio idrico e/o energetico e della riduzione dell'impatto ambientale;
 - individuazione e misurazione dei risultati e degli impatti attesi;
 - coerenza dell'articolazione del piano finanziario rispetto agli obiettivi fissati;
- c) *modalità di gestione del piano e dei vari soggetti coinvolti* (max 20 punti):
- individuazione delle strutture di controllo interno e di monitoraggio;
 - coerenza del cronoprogramma;
 - qualità delle misure organizzative per l'attuazione integrata delle opere e dei servizi pubblici;
 - presenza di accordi formali atti a favorire l'integrazione programmatica ed inter-programmatica.

Il bando esplicherà in dettaglio i criteri di selezione generali del PIF, predisponendo una griglia di valutazione secondo cui attribuire i suddetti punteggi in coerenza con i criteri in precedenza elencati.

Approvazione dei PIF

Nel caso di esito positivo della valutazione del PIF, l'Autorità di Gestione del PSR, propone i PIF utilmente collocati in graduatoria alla Giunta Regionale della Campania per l'approvazione, dandone comunicazione alle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi FESR e FSE, eventualmente coinvolte, entro 5 giorni dal completamento dell'istruttoria.

La Cabina di regia, a seguito dell'approvazione della graduatoria da parte della Giunta Regionale della Campania, ne dà comunicazione agli interessati, invitandoli ad attivare i successivi passaggi procedurali per l'avvio della fase consecutiva.

In caso di non ammissione la Regione Campania comunica al proponente la propria determinazione, adeguatamente motivata.

Istruttoria delle iniziative proposte

Una volta che il PIF ha superato la prima fase di valutazione, sarà attivata un'ulteriore fase istruttoria finalizzata alla selezione ed approvazione dei progetti d'investimento inseriti nella progettazione integrata.

L'istruttoria tecnica dei progetti cantierabili/esecutivi, attivati dai PIF, sarà curata direttamente

- dai responsabili delle misure del PSR
- dai responsabili degli altri fondi della programmazione unitaria eventualmente interessati;

ed avverrà nel rispetto dei criteri di selezione previsti nei bandi di attuazione delle misure del PSR o nel rispetto dei criteri di selezione di cui alle corrispondenti operazioni previste dagli altri strumenti finanziari interessati.

I beneficiari delle iniziative selezionate, quindi, saranno chiamati a sottoscrivere il *contratto di programma* ovvero l'*accordo di programma* richiamato al paragrafo "Schema di attuazione dei PIF".

AVVIO DELLE OPERAZIONI ED ATTUAZIONE

La procedura PIF non sostituisce né deroga dalle competenze ed attribuzioni delle Autorità di Gestione interessate e degli organismi incaricati dei controlli e dei pagamenti: la Regione Campania, difatti, non intende sovrapporre ulteriori gravami burocratici ed amministrativi ai beneficiari ed all'Amministrazione stessa.

Di conseguenza, una volta approvate le operazioni, l'iter amministrativo e procedurale seguirà, per ciascuna iniziativa, le disposizioni prescritte dai programmi di riferimento.

Emerge, comunque, la necessità di semplificare e razionalizzare i processi amministrativi e, al contempo, garantire il necessario coordinamento delle attività in essere e, soprattutto del monitoraggio e della sorveglianza sull'intero processo.

A tale scopo un ruolo di particolare rilievo è attribuito al soggetto Capofila, che dovrà svolgere una continua attività di supporto ai beneficiari degli interventi, monitorandone le attività e relazionando periodicamente alla Cabina di regia sull'andamento delle attività.

ASSISTENZA TECNICA

Per consentire di affrontare in maniera adeguata la fase di avvio della progettazione integrata relativamente alle attività di costituzione del Partenariato di filiera, animazione, pubblicità e comunicazione funzionali alla predisposizione del PIF, promozione dell'Accordo di Programma e del Contratto di Programma, elaborazione del protocollo d'intesa, coordinamento delle fasi di raccolta e selezione delle manifestazioni d'interesse, elaborazione e candidatura del PIF alla Regione, l'Autorità di Gestione del PSR assicurerà le risorse finanziarie necessarie attraverso una apposita linea di finanziamento ricavata dalla misura dedicata all'assistenza tecnica del PSR 2007-2013. A tale scopo, per ciascun PIF approvato, saranno riconosciute le spese ammissibili sostenute a far data dalla pubblicazione dell'avviso fino ad un massimo di € 100.000,00.

Successivamente, per supportare i soggetti Capofila nella fase di animazione continua ed implementazione del piano di comunicazio-

ne, attuazione, monitoraggio e valutazione della progettazione, saranno riconosciute spese fino ad un massimo di 120.000,00 euro/anno.



**IMAGO
MEDIA
EDITRICE**

Stampa: Imago Media s.r.l.
Dragoni (CE) – Tel. 0823 866710 – Fax 0823 866870
www.imagomedia.it – email: info@imagomedia.it
Finito di stampare nel mese di luglio 2009